



-luglio-

COSA TI RENDE FELICE?!



***Una bellissima e intrigante domanda
dopo un pomeriggio di C.R.E. A turno i
ragazzi scrivevano le loro gioie
quotidiane. Sono “solo” pensieri di***

ragazzi potrebbe pensare qualcuno. Beh, allora GRAZIE RAGAZZI che aiutete noi adulti a sognare e cercare la felicità in piccole cose! Cosa mi RENDE felice OGGI? Chissà, potremo prendere davvero spunto da queste faccine sorridenti e sudate che hanno corso per un mese di

C.R.E!



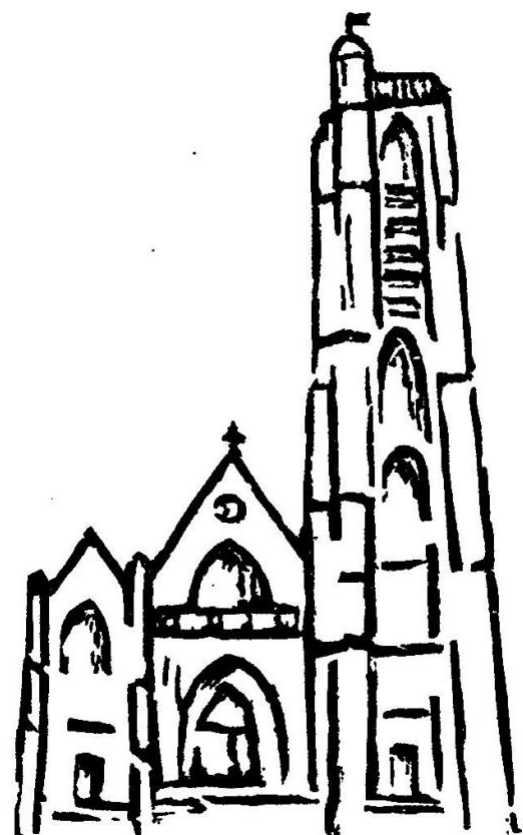
Il mese di giugno è sempre stato per eccellenza la fine e l'inizio!

Fine della scuola e **inizio** delle vacanze estive. Per i ragazzi è arrivata la meritata vacanza, tanto attesa! Il caldo ha preso il sopravvento sulla primavera mai arrivata e vissuta. Per le nostre parrocchie è la vita dell'oratorio che riprende colore con il C.R.E. e la Festa dell'oratorio. La cosa bella è che dopo il 30 giugno... inizia luglio, ricco di molte altre attività!

Buona continuazione dell'estate!

luca





Cara parrocchia,

ti sei accorta che vivi in uno spazio digitale che ti dà nuove possibilità di venire in contatto con gente che fa veramente del bene e che senza vergogna ti ricorda frasi del vangelo? Tanti dei tuoi giovani non vanno più in chiesa la domenica, non ascoltano più le solite cose che dicono i preti, però non smettono di ascoltare al telefonino la predica del tuo curato, che ci mette l'anima in quel che dice, che si racconta come un amico, che si fa le stesse domande che si fanno anche loro ed è contento di quel che trova nel vangelo. Ci sono preti giovani che fanno i missionari digitali, facendo il prete a tempo pieno e coinvolgendosi con la loro vita

Prova a guardare fuori dal recinto, cioè dal tuo mondo parrocchiale forse piccolo piccolo, e vedi se non esiste già qualche segno di bontà che ti dà speranza. Per esempio, tanti giovani che hanno lasciato la chiesa hanno dentro di loro sete di verità, voglia di sperimentare una Chiesa bella, come una cena in casa di amici, che li toglie dal clima di violenza che si respira nei nostri quartieri, una Chiesa che li aiuta a capirsi, che colga la voglia di ritrovare se stessi. Vogliono una fede amica della vita. Che li valorizzi.

Allora capirai che deve cambiare in meglio la nostra comunità, il nostro vivere assieme. Ne nasce la convinzione che non ci sono bacchette magiche che risolvono la stanchezza delle nostre parrocchie, ma un modo di vivere la nostra fede più umano

e sincero, meno supponente e molto attento alle domande inesprese dalla gente. Gli altri sono compagni di viaggio e non nemici da cui difendersi, o persone da stimare e non da combattere. Allora ne nasce che le nostre professioni che definiscono il nostro lavoro debbono inventare un nuovo modo di lavorare, in collaborazione e in relazione, per rimettersi in discussione.

Non ti viene voglia di smettere di vivere di rendita e aiutare gli altri a farsi un'idea migliore della fede e della stessa Chiesa?

Un'altra grande speranza che sta nella bellezza di una parrocchia e che si deve coltivare e far nascere – se ancora manca – è la gioia di vivere in questo mondo che ci ha dato il Signore, è la bellezza del creato che ci è stato regalato da Dio, è la cura quotidiana del creato. È speranza che viene anche dalla nostra piccola o grande parrocchia, che ci aiuta a leggere e ad approfondire l'amore per il mondo che Dio ci ha donato e che purtroppo stiamo distruggendo. I tuoi collaboratori non sono gente che non sa dove andare o che vive in parrocchia pensando, ma sono cristiani convinti di una missione forte, che rende sempre vivo il Signore dell'amore con noi e per tutti.

Gli amici del Centro di Orientamento Pastorale (COP)

74a Settimana Nazionale di Aggiornamento Pastorale, «Aprire un varco alla Speranza»

1+1= COMUNITÀ

Le nostre comunità vivono una stagione di stanchezze e di sconcerto per i numeri che calano. Gesù no, lui custodiva e incoraggiava quel germoglio nascente: designò altri 72 e li inviò. E' il cristianesimo ad essere in crisi? No, è in crisi un certo modo di intendere il cristianesimo.

Ricominciamo dal vangelo:

1. La prima parola oggi: la messe è molta, ma sono pochi quelli che vi lavorano. Lo sguardo di Gesù vede gente bella e dal cuore aperto. Persone che si prodigano ovunque senza rumore, guardando dritto. Ma gli operai sono pochi... forse abbiamo capito male. Non è il numero il problema, il numero è un criterio anti-evangelico; la vera domanda è se noi lavoriamo a questa messe o se stiamo alla finestra a guardare. Siamo noi quei settantadue inviati. Tutti. Laici, frati, donne e uomini; ma siamo capaci di dire Dio? Di dire pace? In casa mia, nel lavoro, con i miei amici o in famiglia, nelle associazioni? Gesù non dà i dettagli dell'anno catechistico o a che orari mettere le messe; lui ci dice l'essenziale, ci indica la consegna amorosa e contagiosa del vangelo, dove la passione è la grande assente.



2. A due a due; neanche il parroco o il priore fa da solo; ha bisogno dell'altro come stimolo e come limite. A due a due, un bastone cui appoggiare la stanchezza e un amico su cui appoggiare il cuore. Il numero due non indica la somma di uno più uno, ma è l'inizio della comunione, l'avvio della comunità e del cerchio grande, filo doppio che non si spezza.

3. Le parole che affida ai discepoli sono semplici e poche: pace a questa casa, Dio è vicino. Parole dirette. Non si tratta di una pace generica, ma pace a questa casa, a questa tavola, a questi volti. Pace è una parola da riempire di gesti, di muri da abbattere, di perdoni chiesti e donati, di fiducia concessa di nuovo, di ascolti e abbracci. Ripudiate l'odio. Amatevi, altrimenti vi distruggerete. È tutto qui il vangelo.



4. Vi mando come agnelli fra i lupi. Senza zanne o artigli, ma non allo sbaraglio, bensì a mostrare il mondo in altra luce. Vi mando come presenza disarmata, ad opporvi al male con un “di più” di bontà.

5. Vi mando senza, senza, senza. Non è l'abbondanza dei mezzi a rendere efficace l'annuncio. Non sei un buon parroco perché hai tanti soldi, neanche un buon padre di famiglia per tanto denaro, ma perché sei credibile, come credente o come padre.

6. Non salutate nessuno per strada, che non vuol dire: girate a muso duro fra la gente. Non disperdetevi, dice Gesù, restate concentrati sulla missione, andate dritti al vostro scopo.

I settantadue vanno, più piccoli dei piccoli, più poveri di un povero. Li ha messi sulla strada che è di tutti, che non si ferma mai e ti porta via. Vanno, profeti del sogno di Dio: quello di un mondo finalmente in pace. Un sogno in cui dobbiamo credere ancora, nonostante tutte le smentite.

Padre Ermes Ronchi



RITIRO SPIRITUALE
DEI SEMINARISTI DI
TEOLOGIA A CORNA



LUGLIO ADUNATA DI VALLE ALPINI A CORNA IMAGNA



14-15 AGOSTO FESTA PATRONALE DI S. MARIA ASSUNTA (LOCATELLO)

23-24 AGOSTO FESTA DI S. ROCCO (CORNA)

7 SETTEMBRE FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO (FUIPIANO)

RICORDO LA POSSIBILITA DI VIVERE IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE PRIMA DELLE S. MESSE DURANTE LA
SETTIMANA E IL SABATO